

ROBERTO MELIS *

APERTURA DEI LAVORI

A nome dell'Associazione Italiana di Cartografia e mio personale porgo il saluto alle Autorità e ai partecipanti al Convegno Nazionale su «Cultura cartografica e culture del territorio».

Il Convegno che si apre oggi è stato promosso dall'Associazione Italiana di Cartografia ed organizzato dal professore Giuseppe Scanu, straordinario di cartografia tematica presso l'Università di Sassari e membro del consiglio direttivo della nostra Associazione, in collaborazione con L'A.S.I.T.A., la Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, al cui Presidente, Dottor Mario Gomasasca rivolgo il più doveroso ringraziamento.

Il Convegno si svolge sotto il patrocinio delle Presidenze della Giunta e del Consiglio della Regione Sardegna, degli Assessorati degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e della Pubblica Istruzione, Beni Culturali Informazione, Sport e Spettacolo della stessa Regione, della Provincia di Sassari, del Comune di Sassari, dell'Università di Sassari e delle quattro associazioni che rappresentano i geografi italiani: l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, l'Associazione dei Geografi Italiani, la Società Geografica Italiana, la Società di Studi Geografici. Ai loro presidenti, in particolare, è rivolto il più vivo ringraziamento per aver voluto onorare di tanta considerazione la manifestazione odierna riconoscendo così l'importanza della geografia nei confronti della cartografia, strumento di governo del territorio, di ricerca scientifica, di analisi di fatti spaziali.

Ringrazio, in particolare, l'assessore Mario Floris, Presidente della Giunta Regionale della Sardegna che non potendo essere presente ha in-

* Presidente dell'Associazione Italiana di Cartografia (A.I.C.).

viato un messaggio di buon augurio per i nostri lavori e di saluto ai partecipanti. Un altrettanto doveroso ringraziamento va esteso alla città ed alla Provincia che ci ospita, al cui Presidente mi pregio rivolgere un saluto particolare, ed all'Università che ci offre questa bella cornice dell'Aula Magna per i lavori. Al suo pro-Rettore, il professore Attilio Mastino, il saluto mio e dell'Associazione pregandolo di estenderlo anche al Professore Alessandro Maida, Magnifico Rettore dell'Ateneo, che so essere molto vicino alla cultura che si prospetta nel territorio diffondendo iniziative aperte a cogliere le istanze che da questo provengono piuttosto che operare solo nel chiuso dei laboratori e delle sedi accademiche. Apertura che è evidente nel mondo della cartografia, testimoniata dal modo in cui è stato organizzato questo Convegno che non si rivolge solo agli studiosi ma ad un'ampia gamma di operatori territoriali: amministratori, pianificatori, tecnici. E proprio dall'Università può partire la riflessione proposta dal Convegno sulla cultura della carta e sul modo in cui questa si pone nei confronti delle culture del territorio: ossia le diversificate manifestazioni che coinvolgono ampiamente tutti gli aspetti legati alla conoscenza, progettazione, gestione e governo dello spazio geografico. Un mondo complesso e interattivo in cui è proprio la cultura della carta, se correttamente espressa, a delineare le modalità di azione e consentire alle altre culture di poter fornire il meglio della loro espressività, conoscenza, prospettive, paradigmi. Un mondo in cui la geografia, vista come sintesi ragionata scientificamente del rapporto tra l'ambiente e l'attività umana, può esprimere tutta la sua potenzialità di conoscenza consentendo la visibilità delle conseguenze che il distribuirsi nello spazio dei diversi fenomeni provoca sull'organizzazione dei gruppi sociali. Alla geografia ed ai geografi questo Convegno rivolge una particolare attenzione richiamando il ruolo che la cartografia ha svolto per l'affermazione della scienza geografica, nata originariamente come descrizione di ciò che si andava scoprendo e, con le carte, rappresentando.

Una geografia che ha sempre ed ovunque nel mondo coltivato uno strettissimo rapporto con la cartografia, laddove continua a intessere un proficuo e inscindibile legame tanto da far asserire ad alcuni grandi geografi di scuole anglosassone e nord-americana che la cartografia rappresenta la misura della geograficità di un lavoro, ossia che se un lavoro non si presta ad essere rapportato alla carta o rappresentato attraverso la stessa non può considerarsi geografico.

Il Convegno che si apre oggi vuole rinforzare il legame tra geografia e cartografia, legame che al momento pare allentato non godendo di un particolare favore da parte dei geografi pur riconoscendo a questi il ruolo culturale più idoneo per fare cartografia; per essere, se non cartografi

in senso tecnico, comunque ideatori e progettisti delle carte, soprattutto di quelle tematiche, per quanto concerne il contenuto, la modalità, l'espressione, la qualità del dato.

Non è cosa da poco, comunque, aver riunito in un unico momento di discussione i geografi, tramite i rappresentanti delle loro quattro associazioni più importanti a livello nazionale, ed i cartografi, rappresentati dalla serie di studiosi, tecnici e operatori che sono presenti e che intervengono nel dibattito definendo con i loro saggi un esempio dell'espressione delle tante culture prodotte dalla carta sul territorio e nel territorio.

Partendo da queste considerazioni l'Associazione Italiana di Cartografia si propone di dibattere tali aspetti nel Convegno che si apre oggi coinvolgendo tutti coloro che hanno a cuore (per motivi di ricerca, di cultura, didattici, di formazione professionale, di lavoro, di pianificazione, di gestione del territorio, di amministrazione) la cartografia e che sentono la necessità di richiamare gli aspetti culturali che la caratterizzano.